

« Allestirò allegri spettacoli per i miei semplici compagni; e disciplinerò i cori, le fanfare, le bande.

« Sarò sempre più liberale di soccorsi alle famiglie dei più poveri.

« Darò infine il meglio di me a voi che tutto mi date senza misura e senza calcolo ».

Se anche l'amore umano ha le sue maree come gli oceani, certo non ve ne fu mai una più alta. I Legionarii si serrano contro il parapetto dell'orchestra e tendono le braccia come per implorare che il Comandante scenda in mezzo a loro. Gli antichi inni e i nuovi sono cantati con una pienezza non mai raggiunta in alcun'altra radunata, in alcun'altra cerimonia. Gli alalà rintonano sotto la volta.

Il Generale Sante Ceccherini si fa innanzi e con quella sua fiera voce d'assalto ricorda i tempi perfidi della discordia per scongiurarla, mentre già si vedono i segni delle tentate insidie e della lotta sleale.

Un urlo minaccioso ammonisce gli insetti e i rettili d'ogni sorta.

E gli alalà ricominciano.

Il Comandante propone all'alalà un Ardito reduce dall'Albania, un piccolo Ardito selvatico che laggiù durante il combattimento del 23 luglio, scagliò dugento sessanta bombe manesche, in poco più di un'ora.

L'alalà saluta la Fiamma nera e il dio Petardo col medesimo grido.